Bruno Querci
(Prato, 1956)

"Pensare, vivere Morterone come un luogo del primigenio, dell'incontaminato, viverlo come spazio dello spirito e della creazione dove ogni cosa ed evento scaturiscono dal confronto con la natura, dove anche l'anima oggi continuamente perduta ritroverà se stessa."
Bruno Querci, 1992

Formaspazio, 2000
Acrilico su tela, 91x236 cm

Firmatario, nel 1996, con il poeta Carlo Invernizzi e gli artisti Gianni Asdrubali e Nelio Sonego del *Manifesto Tromboloide e disquarciata. Natura Naturans*, Bruno Querci trascrive in modo peculiare nella propria ricerca la concezione poetico-filosofica di unitarietà, all'interno della quale concetti come mente-corpo, natura-arte, poesia-pittura vengono riconsiderati alla luce di una visione in cui "il corpofigura dell'immagine non è analizzabile essendo la sua essenza e il suo racconto un tuttuno inestricabile".
L'artista, protagonista di quella tendenza artistica che Filiberto Menna definì a metà anni Ottanta come *astrazione povera*, alternando le due sole varianti tonali del bianco e del nero ricerca ed investiga in modo reiterato un equilibrio spaziale caratterizzato da un costante nitore. Il lavoro, definito dall'utilizzo delle due variazioni cromatiche, conquista quindi una dimensione di equilibrio che non è solo interna alla creazione artistica, ma che riesce anche a focalizzare la luminosità dell'ambiente circostante, che accoglie l'opera e la circonda. Nei lavori di Bruno Querci la geometria, che si sistematizza nelle campiture piene di colore, non è quella euclidea poiché l'artista descrive e definisce forme che siano intrinsecamente evolutive e più vicine al continuo evolversi dell'essere e dell'esistere; forme che siano quindi in grado di prospettarsi prepotentemente sulle superfici, mostrandosi in immagini ordinatamente dissonanti. *Formaspazio* appare infatti carica e satura di energia e sembra emergere e generarsi da un imperativo legato alla riflessione sull'esistenza, alla necessità di fare vivere e restituire in immagine l'emozione originaria dello scorrere cosmico della vita.
Come sempre avviene nelle opere di Bruno Querci, nell'incontro di luce, colore e struttura geometrica si crea e si intensifica l'apertura dell'opera a una dimensione in cui presente, passato e futuro si ritrovano continuamente, come parti compresenti e dialoganti nello scorrere ininterrotto del tempo.